

Manuèl Moschini Ruiz è nato a Firenze, dove attualmente risiede e lavora, nel 1971.

Diplomato presso il Liceo artistico di Firenze sotto il Prof. M° Pietro Convertino, e all'Accademia di Belle Arti di Firenze, specializzandosi nell'incisione, in particolare l'acquaforte, sotto il M° Vairo Mongatti.

Ha esposto in Italia e all'estero.

Suoi dipinti sono presso importanti collezioni private e presso la Pinacoteca Regionale di Palazzo Panciatichi di Firenze, il Museo Bellini di Firenze, l'Arcidiocesi di Poznan (Polonia)



Manuèl Moschini Ruiz
Pittore in Firenze

Mail: manuelmoschini@tiscali.it

Official web site: www.manuelmoschini.it

Facebook page: [www.facebook.com/Manuèl Moschini Ruiz](http://www.facebook.com/Manuèl%20Moschini%20Ruiz)

Una proposta

ARTE&DINTORNI

Via del Barco 42/4 – Firenze

Cell: 3395619872

arteedintorni.firenze@gmail.com

Manuèl Moschini Ruiz

CANTI

DELL'ANIMA

Dipinti e disegni

Il sito ufficiale della mostra: www.manuelmoschiniruiz.altervista.org



**BANCA di
CAMBIANO**
Credito Cooperativo dal 1884

www.bancacambiano.it

Sala espositiva
Via R. Caverni 137
Montelupo Fiorentino

Dal 9 aprile al 13 maggio 2016
Orario: Lunedì-Venerdì 8,30-13,30

Sabato 9-12

Una proposta

ARTE&DINTORNI

Inaugurazione sabato 9 aprile ore 10,30



Visioni misteriose, voli di farfalle (per Santa Teresa d'Avila è simbolo dell'anima che prega e si dischiude all'Eterno, nel medioevo erano simbolo della stessa Voce di Dio) originate da petali di rosa o da capelli. Simboli ancestrali riemergono dai dipinti di Manuèl Moschini Ruiz. Il mistero che si nasconde nel quotidiano riemerge dai volti silenti, dagli sguardi intensi dei ritratti, dai paesaggi visionari e misteriosi. Un'aura mistica e contemplativa emerge dalle opere dell'artista fiorentino, alla ricerca unicamente di una via alla Bellezza Assoluta attraverso frammenti di bellezza terrena.

La Bellezza è una via al mistero. Indica la via della Salvezza a chi sappia leggere dietro le apparenze.

Non solo l'arte propriamente Sacra, ma qualunque arte che cerchi il vero, il buono, il bello, può essere via di scoperta del mistero che si nasconde dentro alla natura, quel Mistero che è Altro rispetto alla realtà terrena, ma che ha scelto di nascondersi umilmente nel quotidiano. E solo chi umilmente si mette in ascolto, nel silenzio del proprio cuore, può scoprire una sia pur piccola scintilla della Grandezza di questo mistero. In questo senso l'arte, anche se non sacra, può essere Mistica, perciò stesso sacralizzata e sacralizzante.

Essa può raggiungere effetti inaspettati, imprevedibili e imprevisi anche, e soprattutto, da parte dell'artista stesso:

Santa Ildegarda di Bingen, artista, medico, mistica, musicista, dichiarava che il potere mistico e talvolta esorcistico della sua musica dipendeva dal fatto che Ella (la santa) era solo uno strumen-

to della Luce Vivente che la ispirava. Lo stesso per Santa Caterina da Bologna. Si racconta che S. Filippo Neri fosse rapito in estasi, non solo durante la celebrazione della Messa, ma anche stando in preghiera di fronte a un dipinto del Barocci, conservato in Santa Maria alla Vallicella di Roma. Negli ultimi decenni del novecento si racconta di conversioni davanti al Giudizio Universale di Michelangelo (è nota la devozione particolare che S. Giovanni Paolo II aveva per questo affresco).

Nella teologia delle Chiese Orientali il concetto taumaturgico dell'arte (le icone) è ancora oggi molto forte: si attribuisce ad esse lo stesso potere delle reliquie, in alcuni casi della stessa Eucarestia.

Può dunque l'arte salvare? Forse no, ma può indicare una via mistica alla salvezza.

Padre Guidalberto Bormolini, Monaco cattolico

La Bellezza, quella vera, ci ferisce. Ci libera dai nostri pregiudizi e dai nostri modi convenzionali di vedere le cose. La Bellezza ferisce perché è trascendente e fugace. Nessuna bellezza umana, per quanto grande, durerà e nessuna risposta umana, per quanto profonda, può essere mantenuta all'infinito. La Bellezza è troppo per noi. Guardiamo, veniamo trascinati fuori da noi stessi, ritorniamo a noi, respiriamo profondamente, guardiamo ancora... C'è quasi del dolore nella nostra inadeguatezza.

Sister Wendy Beckett

